



Bracieri di età ellenistica da Velia

Rosa Vanacore

Università degli studi di Napoli Federico II

I bracieri fittili di età ellenistica rappresentano una classe peculiare, diffusa in diversi centri del Mediterraneo, tra il II e il I sec. a.C. La morfologia del vaso è caratterizzata da un alto piede cilindrico su cui si imposta la vasca a calotta, con le anse plastiche che ne facilitavano il trasporto. La parte superiore presenta tre sostegni verticali, dotati di un'estremità aggettante verso l'interno, per il posizionamento del vaso destinato alla cottura. Molti dei sostegni sono decorati con motivi antropomorfi, in particolare figure maschili con lunga barba, realizzati a matrice e applicati sul labbro, con rifiniture a stecca (fig. 1). Dal punto di vista funzionale, la vasca a calotta accoglieva il combustibile, mentre i fori presenti sul fondo e sul piede favorivano l'aerazione, migliorando così la combustione (Didelot 1997; Rotroff 2006, 200). Sebbene i bracieri siano associati soprattutto a contesti domestici, in cui erano utilizzati per la cottura dei cibi e il riscaldamento, sono attestati anche in santuari, come a Knidos, dove potrebbero essere legati alla preparazione di pasti rituali (Şahin 2003, 106-107). Inizialmente, la produzione di questi vasi sembra concentrarsi in alcuni siti dell'Egeo, che probabilmente hanno svolto un ruolo chiave nella loro diffusione. Tuttavia, è noto come nel tempo si siano sviluppati centri di produzione locali in altre aree del Mediterraneo, che, pur condividendo caratteristiche comuni sul piano morfologico, definiscono numerose varianti locali (Rotroff 2006, 202).

Un aspetto rilevante, nello studio complessivo di questa classe, è costituito dalla circolazione di questi dispositivi per la cottura in contesti dell'Italia meridionale, oggetto della ricerca di dottorato attualmente in corso, da parte di chi scrive, che si propone di definirne i caratteri tipologici, produttivi e distributivi. Nell'ambito del censimento in corso, tra i diversi siti analizzati, Elea-Velia si distingue significativamente soprattutto dal punto di vista quantitativo, con, allo stato attuale delle ricerche, circa un centinaio di frammenti.

Fino ad oggi, i bracieri velini non sono stati oggetto di uno studio sistematico. In letteratura, compaiono solo sporadici riferimenti a questa classe (Johannowsky 1982, 241; Cicala *et alii* 2005, 40; Greco 2005, 634). Il primo nucleo di esemplari in corso di analisi proviene da scavi condotti durante i decenni centrali del Novecento da P.C. Sestieri e M. Napoli. Purtroppo, le informazioni sulla provenienza dei frammenti risultano spesso molto generiche, limitate all'indicazione dell'area urbana o a suddivisioni delle zone di scavo, senza riferimenti utili sul contesto d'uso originario. È probabile che la maggior parte di questi esemplari provenga da depositi alluvionali che caratterizzano soprattutto la parte bassa della città. Nell'ambito dei frammenti individuati, si osserva anche una prevalenza dei sostegni (fig. 2), che sembra suggerire i criteri di raccolta e selezione adottati all'epoca, con i quali si privilegiavano i frammenti più riconoscibili e distintivi, oltre che decorati a rilievo, a scapito di altre parti, come quelle della vasca o del fusto (fig. 3).

Lo studio di questi esemplari è stato avviato partendo dall'analisi morfologica, dall'ipotesi ricostruttiva dei possibili moduli, dall'incrocio di questi dati con i repertori decorativi, che si richiamano a tipologie ampiamente diffuse in tutto il Mediterraneo. Tra i vari motivi, quelli antropomorfi risultano essere prevalenti, perché le lunghe barbe, modellate rigidamente con ciocche allungate, potevano fungere efficacemente da sostegni per i vasi da cottura. Nel contesto di Velia, queste decorazioni si suddividono in tre categorie principali, che ricalcano le classificazioni di fine Ottocento (Conze 1890). Si riconoscono la figura maschile con copricapo conico (*pilos*), quella adornata con una ghirlanda e quella con lunghi capelli che si ergono dalla fronte (*onkos*).

Per quanto riguarda la produzione, sulla base dell'analisi autoptica e del confronto con altri materiali velini, già sottoposti a indagini archeometriche edite nella banca dati del progetto FACEM (<https://facem.at/>), appare plausibile che la maggior parte di questi frammenti sia di produzione locale. Qualora le analisi archeometriche, previste nell'ambito del programma di ricerca in corso, confermassero questa ipotesi, si potrebbe per la prima volta individuare con certezza un centro di produzione di bracieri in Italia meridionale e definirne le caratteristiche, relativamente ai moduli, alle matrici per le decorazioni, etc.

Il contesto culturale del Mediterraneo fa da sfondo a questo primo tentativo di inquadramento dei bracieri di Velia, in relazione alle reti commerciali, ai modelli e ai repertori che circolano, nei quali la città assume un ruolo di rilievo, come dimostrano anche i dati relativi ad altre classi di materiali. L'età ellenistica, infatti, costituisce per Velia un periodo di grande sviluppo economico e commerciale, in cui hanno un peso significativo anche le relazioni con Roma, che influenzano notevolmente la proiezione verso centri di scambio del Mediterraneo orientale, come Delo, uno dei siti meglio noti per la produzione e circolazione dei bracieri fittili.

Abbreviazioni bibliografiche

Cicala L., Fiammenghi A., Vecchio L. 2005, *Velia. La documentazione archeologica*, Pozzuoli.

Conze A. 1890, *Griechische Kohlenbecken*. in *Jahrbuch des Kaiserlich Deutschen Archäologischen Instituts*, 5, 118-141.

Didelot O. 1997, *Réchauds d'époque hellénistique. La diffusion des signatures*, in A. Muller (éd.) *Le moulage en terre cuite dans l'Antiquité: création et production dérivée, fabrication et diffusion*. Actes du XVIII^e Colloque du Centre de recherches archéologiques-Lille III, 7-8 déc. 1995, Villeneuve-d'Ascq, 375-395.

Greco G. 2005, *Paestum ed Elea tra Magna Grecia e Roma*, in *Tramonto della Magna Grecia*, Atti del XLIV CSMG, Taranto 2004, Taranto, 577-641.

Johannowsky W. 1982, *Considerazioni sullo sviluppo urbano e sulla cultura materiale di Velia, I Focei dall'Anatolia all'Oceano*, in *PP*, XXXVII, 225-246.

Rotroff S.I. 2006, *Athenian Agora XXXIII. Hellenistic pottery: The plain wares*, Princeton.

Şahin M. 2003, *Hellenistische Kohlenbecken mit figürlich verzierten Attaschen aus Knidos (=Knidos-Studien 3)*, Möhnesee: Bibliopolis.

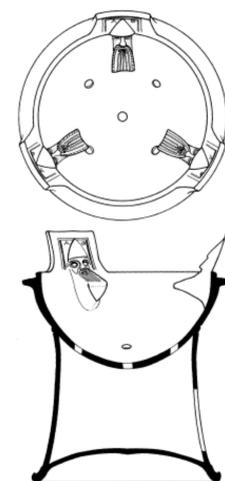


Fig. 1 - Braciere su basso piede (da Rotroff 2006).



Fig. 2 - Sostegno e parte della vasca di un braciere da Velia.



Fig. 3 - Parte del fusto con ansa di un braciere da Velia.